

Una Casa di Comunità al posto del calzificio

parabiago Per l'area ex Rede prende corpo un ambizioso progetto



PARABIAGO - Parabiago si candida per essere tra le 1.288 località italiane che, grazie ai fondi governativi in arrivo con il Recovery Plan, potrebbe avere un nuovo punto di riferimento sanitario entro il 2026. Il progetto presentato dal municipio di piazza della Vittoria si è infatti aggiudicato il punteggio più alto al bando di Città Metropolitana per poter ospitare negli spazi dell'ex calzificio Rede, nello specifico una porzione dell'edificio a ponte che sovrasta via Fratelli Rosselli, una nuova "Casa di Comunità".

Posizione strategica

Manca dunque solo l'ufficializzazione ma elementi come la posizione centrale rispetto al bacino d'utenza che andrà a intercettare (ossia i comuni di Parabiago, Nerviano, Cerro Maggiore e San Vittore Olona), prossimità ad altri servizi strategici (come il presidio sanitario di via Spagliardi e gli istituti scolastici superiori), facile raggiungibilità grazie ad infrastrutture come la ferrovia, la presenza di direttrici stradali di rilevanza (come la strada statale del Sempione, la vicinanza agli svincoli autostradali a cui si va a sommare anche una rete intercomunale di piste ciclabili e possibilità di parcheggio), hanno avuto un peso rilevante nella valutazione positiva del progetto che potrebbe permettere che un edificio ora dismesso della città di Parabiago diventi entro pochi anni la sede di un polo multidisciplinare di

nuova concezione in cui potranno essere presenti servizi come i medici di famiglia, specialisti ambulatoriali e professionisti sanitari nonché equipe di assistenti sociali e nuove figure chiave, introdotte con un decreto legge del 2020, come gli infermieri di famiglia.

Il progetto, che solo per l'ambito dei Comuni che interessa direttamente sarà usufruibile da oltre 68mila persone, prevede che la Casa della Comunità occupi 3.500 metri quadri dei 12.500 totali dell'intero edificio a ponte che, nel quadro del piano di lottizzazione ad opera di privati che trasformerà radicalmente le aree dismesse dello storico opificio parabiaghese, è stato ceduto al Comune a scomputo di oneri di urbanizzazione.

La Casa di Comunità sarà integrata dunque all'interno di uno spazio multifunzionale, che tra l'altro ospiterà la nuova biblioteca e la nuova sede del Museo storico intitolato a Carla Musazzi, che costituirà una pietra miliare nel processo di rigenerazione urbana che porterà Parabiago nel futuro.

Servizi sensibili

«Nel concepire la Casa della Comunità - ha commentato il sindaco Raffaele Cucchi - abbiamo optato per il privilegiare la cosiddetta neutralità dei luoghi al fine di rendere più agevole la fruizione di certi servizi sensibili come lo possono essere quelli legati all'assistenza sociale o il Sert». Perché il fatto che un presidio funzioni, non sempre è sufficiente a renderlo attrattivo. «Gli spazi che i hanno una specifica "etichetta" - ha spiegato Cucchi - possono infatti talvolta inibire le persone a recarvisi pur avendone necessità. Mi riferisco a situazioni comuni come il bisogno di dover accedere agli uffici preposti per chiedere un sussidio, a cui alla fine si rinuncia per la paura di essere visti e riconosciuti. Chi si dovesse eventualmente incrociare nell'edificio a ponte in futuro non avrà più questo timore poiché la presenza di più servizi garantirà una sorta di anonimato».